

## il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

**R**estano in carcere i quattro attivisti No Tav arrestati poco più di un mese fa con l'accusa di «attentato con finalità di terrorismo ed eversione con ordigni micidiali ed esplosivi e di detenzione di armi da guerra e danneggiamento». Il tribunale del Riesame ieri mattina ha respinto le richieste di scarcerazione sollevate dagli avvocati difensori, confermando in pieno l'ordinanza di custodia cautelare disposta dal gip Federica Bompieri.

### Le accuse

I quattro attivisti No Tav sono Claudio Alberto, 23 anni, di Ivrea; Mattia Zanotti, 29 anni, di Milano; Chiara Zenobi, 41 anni, di Torino, e Niccolò Blasi, 24 anni, di Torino. Gli investigatori

### AZIONE MILITARE

Sopralluoghi a Chiomonte prima degli attacchi con molotov e bombe carta

della Digos, che li hanno arrestati al termine delle indagini coordinate dai pm Andrea Patalino e Antonio Rinaudo, li collocano nell'area anarco-insurrezionalista attiva a Torino e a Milano. I quattro sono accusati di aver partecipato all'assalto all'interno del cantiere Tav di Chiomonte nella notte tra il 14 e il 15 maggio 2013. Dopo un'azione diversiva i No Tav, suddivisi in più squadre e seguendo una strategia da guerriglia, lanciarono pietre, petardi e bombe molotov contro le forze dell'ordine, danneggiando anche un generatore elettrico. Dall'incendio del generatore si sprigionò

del fumo che finì per essere aspirato dall'impianto di areazione del tunnel di scavo, dove erano al lavoro 14 operai. I quattro attivisti, secondo le indagini, avrebbero usato come base operativa due centri sociali occupati di Torino.

### Guerriglia

L'attacco del 14 e 15 maggio era

stato preceduto da un sopralluogo, effettuato il 2 maggio. Gli uomini della Digos hanno individuato come coordinatori Blasi, Alberto e Zanotti. Un quarto capo non è stato ancora identificato. Un attacco organizzato con cura e diretto con una sorta di regia. Per comunicare e ricevere direttive, gli attivisti avevano utilizza-

to telefonini e sim intestate a stranieri, quindi difficilmente associabili a membri del movimento. Ma gli investigatori hanno raccolto i frutti di un errore: gli agenti della squadra mobile di Bologna, intercettando per caso un'utenza telefonica nell'ambito di un'altra indagine, avevano captato alcune fasi dell'attacco organizzato a

Chiomonte. Da qui l'identificazione dei quattro attivisti. Il sito InfoAut, vicino al movimento, aveva risposto all'arresto con un commento: «Anche in questo caso non saranno impianti accusatori ridicoli e attacchi giudiziari sempre più feroci a fermare la determinazione di un movimento grande e popolare».

# Restano in carcere i quattro No Tav arrestati

## Il Riesame: gli attacchi di maggio erano atti di terrorismo



### Il blitz notturno

L'azione messa a segno nella notte tra il 14 e il 15 maggio sarebbe stata organizzata da tre degli arrestati e per puro caso non aveva avuto conseguenze gravi nonostante i danni derivanti dal blitz

### Gli ultimi casi



Il senatore Pd Stefano Esposito, sostenitore del Tav, ieri ha trovato 3 bottiglie incendiarie integre sul pianerottolo di casa. Tra la posta anche una lettera di minacce.



Un cronista della «Stampa» è stato pedinato e filmato in un arco di due anni. Il filmato, alcuni giorni fa, è stato inviato via mail a giornali e siti antagonisti



Sabato scorso, di fronte alla sede del Pd di Rivalta, un dipendente comunale ha trovato una bottiglia di birra piena di gasolio con sopra uno stoppino di pezza.